

LOTTA DI CLASSE

ORGANO DEI SOCIALISTI ITALIANI

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICIO

Direzione ed Amm.
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO

Unione socialista lavoratori
del Libro
via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO

Carlo Martini

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Anno IV

LOTTA DI CLASSE

Anno IV

Col 1.º gennaio 1895 il nostro giornale, entrando nel suo quarto anno di vita, apre i soliti abbonamenti:

Anno L. 3, — per tutta Italia
Semestre » 1,30 » »
Trimestre » —,75 » »

Per l'estero il doppio.

Abbonamento cumulativo colla Critica Sociale:

Anno L. 10, — Semestre L. 5, —

REGALI AGLI ABBONATI.

Coloro che entro il corrente dicembre, mandando direttamente alla Lotta di Classe l'abbonamento annuale di L. 3 vi aggiungeranno cent. 25 riceveranno, franco di porto, la grande e magnifica incisione tedesca in formato di 57 x 42 rappresentante CARLO MARX o FERDINANDO LASSALLE a scelta; coloro che entro il corrente dicembre, mandando direttamente alla Lotta di Classe l'abbonamento semestrale di L. 1,50 vi aggiungeranno cent. 10, riceveranno, franco di porto, il cartoncino in formato 25 x 33 stampato a due colori rappresentante il Gruppo socialista parlamentare italiano.

COL NUOVO ANNO

Il nostro Consiglio d'amministrazione ha deciso di cessare la rivendita attuale del giornale in tutta Italia, visti i gravi sacrifici che essa impone, a cui si aggiungono le truffe e le perdite di cui siamo vittime per opera di parecchi rivenditori e pur troppo anche di parecchi compagni, ai quali domanderemo conto a suo tempo dei danni arrecati.

Così a tutti coloro, che entro il corrente mese non avranno regolati i conti, sarà sospesa ogni e qualunque spedizione.

Gli amici lettori che non vedranno più il giornale dal loro solito rivenditore sapranno regolarsi e volendo soddisfare al desiderio di leggere sempre il nostro giornale e tenersi al corrente di quanto succede nel mondo socialista, non avranno che di mandarci il prezzo d'abbonamento, ciò che possono fare senza fatica né incomodo, con una cartolina-vaglia.

Tutti gli amici poi, siano rivenditori, siano compagni, che volessero ancora incaricarsi della diffusione e distribuzione del giornale alle nuove condizioni, sono pregati di farcene speciale richiesta.

L'AMMINISTRATORE.

LA COMBINAZIONE

fortunata che abbiamo fatta colla Casa tedesca, editrice delle incisioni rappresentando CARLO MARX e FERDINANDO LASSALLE, ci ha permesso di regalare ai nostri abbonati annui una di quelle splendide incisioni che si sono vendute sempre al prezzo di Una lira ciascuna.

Per godere però di tutte le facilitazioni accordateci dalla casa, e risparmiare sulle spese di trasporto, cambio, dogana, ecc., noi dobbiamo fare una sola ordinazione alla fine d'anno. Quindi sollecitiamo i cortesi lettori che vogliono approfittare del nostro dono, di mandarci, prima del 31 dicembre corrente, il loro abbonamento annuo, più centesimi 25 per le spese di spedizione.

Un malinteso

nel quale sono caduti parecchi dei nostri gentili abbonati, ha fatto sì che essi avanzassero alla nostra Amministrazione una pretesa che essi stessi riconosceranno quasi indiscreta e in ogni caso troppo dannosa per noi.

Vogliamo dire di coloro che facendo un abbonamento cumulativo colla Critica sociale, aggiunsero cent. 25 per avere in premio il ritratto di C. Marx o di F. Lassalle.

Eppure noi abbiamo detto chiaramente che tale premio era dato soltanto agli abbonati annui che rimettevano direttamente alla Lotta di Classe l'importo di L. 3 coll'aggiunta di 25 centesimi.

E si capisce perché l'abbonamento annuo di L. 3 ci permetta il sacrificio del premio tanto ricercato dai lettori socialisti, mentre l'abbonamento cumulativo, che rappresenta già un risparmio in confronto degli abbonamenti separati, ci imporrebbe una perdita troppo sensibile.

Noi siamo quindi nell'impossibilità di soddisfare alla richiesta del premio agli abbonamenti cumulativi, e poiché pensiamo che i nostri cortesi abbonati non ci vorranno imporre alcuna perdita, noi offriamo loro di aggiungere all'abbonamento cumulativo colla Critica sociale, cent. 50 onde ottenere l'incisione che desiderano.

In caso diverso non potremo tener conto della loro richiesta.

L'AMMINISTRATORE.

Per la propaganda socialista

E PER LE SUE VITTIME

Somma precedente L. 1333 935	
Una insegnante (Cremona)	20
Un gruppo di socialisti di Molfetta, a mezzo di Bartolomeo Bana	5
Socii Vittorio, tipografo (Firenze)	1
Frazzi Ing. Francesco (Cremona); quota di dicembre	2
Raccolte fra alcune amiche a favore delle vittime che soffrono il carcere e in segno di protesta contro il governo di Crispien Boggia L., Bianchi L., e 20.	5
E., Mantero R., Negri A., Giustetti A., Aequati L., P. Maria, c. 10	1
Benoni Ferruccio (Milano)	15,5
Catania G. (Nuova York)	50
Piani Osvaldo (Bologna)	75
Ardicchio Trebbi (Piacenza)	25
Dalmazzi Cesare, avvocato (Cassale Monferrato)	5 855
Fauci Ugo (Livorno)	1
P. C.; quote di ottobre-novembre-dicembre	3
Alcuni compagni di Orvieto	880
Guerrino Duranti (Orvieto)	1
Da una scoppia fra cinque studenti socialisti torinesi, a pro della lotta di classe	1
Caviglia Luigi (Milano)	3
Ing. A. S. (Roma)	5 560
Dott. O. Abruzzo di New-York	23
Alcuni compagni di West Hoboken	4
Gruppi di socialisti di Union Hill (si obbligano per 50 soldi settimanali)	11 775
Totale L. 1447 930	

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 1744 805	
Società operaia di Bologna	45
Camozzo G. (Bologna)	2
Piani Osvaldo (Bologna)	75
Agati Raffaello (Firenze)	1
Totale L. 1749 880	

La Lotta di Classe si vende in Genova in Piazza Nuova, nell'edicola di A. Martini di fianco al Palazzo Ducale.

Per la fine di dicembre esirà in Milano

L'Almanacco socialista per 1895.

Conterrà scritti di E. De Amicis, A. Zerbolio, F. Turati, C. Treves, A. Kuliscioff, N. Colajanni, C. Corradino, G. Ferrero, C. Prampolini, Leonida Bissolati, A. Costa, E. Ferri, V. Lollini, C. Lazzari, P. Bettini, A. Morandotti, C. Monticelli, R. Soldi, E. Maironi, O. M., O. Gnocchi-Viani, ecc., nonché dei principali socialisti esteri.

Vi saranno inoltre le illustrazioni degli artisti Longoni, Sanguirico, Conconi, Cairoli, Ghidoni, Segantini, Pasini, Galantara, ecc.

Verrà posto in vendita in tutta Italia al prezzo di centesimi 25.

Per acquisti superiori a 20 copie ribasso 20%. Sconti da convenirsi ai rivenditori per ordinazioni importanti.

Scrivere sollecitamente con importo anticipato a PAOLO PINI, via Lanzone 15, Milano.

L'ANNO CHE MUORE E L'ANNO CHE NASCE

Anche il 94 precipita nella sconfinata tomba dei secoli, come un cadavere umano insaccato che dalla tonda di un bastimento sia gettato nell'immensità dell'oceano. Ma non vi ha anima viva che s'incarichi di celebrargli l'ufficio funebre e di raccomandargli i meriti a Domeneddio. Muore come un cane; e un coro di imprecazioni lo accompagna — triste viatico — nel viaggio dell'eternità.

Imprecano a lui la prepotente oligarchia dei feudatari sopravvissuti al medio evo e che han paventato per un istante il tramonto di loro male signorie; le moltitudini inconscie cui gli squilli di una fanfara non mai prima udita aveva posta nell'animo l'illusione di stringere i capelli della vittoria nelle callose mani; i cavalieri erranti della costituzione, la cui dama han vista — denudata dai veli pudibondi che la fecero credere vergine e immacolata Vestale custodente il focolare patrio — mostrare le oscene deformità poi che la folla, l'ebbe sorpresa a fornicare con i potenti, — la folla, che al cader d'ogni ciarpa proruppe in clamorose alte risate; le altissime mafie colte con le mani nel sacco e coi residui della refurtiva nelle capaci tasche; il manipolo sottile dei patrioti autentici che, sdegnando di presentare il conto alla terza Italia redenta, si trassero in disparte a contemplare l'esilar rapido della poesia che li aveva trascinati sui campi di battaglia e lo staccarsi dai rami delle foglie dell'illusione, volteggianti malinconicamente nell'aria; le centinaia, le migliaia di povere donne del popolo, i cui sposi, padri, figli e fratelli spiano di tra le sbarre delle finestre delle prigioni o dai margini delle isole letali se mai raggio di luce, attraversi il fosco cielo. Tutti, salutano la carcassa dell'anno che muore con una maledizione e con un insulto.

Soltanto noi socialisti seguiamo ad osservare uomini, cose ed avvenimenti con una serenità imperturbata.

Oh noi mentiremmo, amici lettori, se vi dicessimo che nessun impeto di collera ha agitato o commosso lo spirito nostro quando abbiamo visto aggredite e spezzate le fila del lavoro lento e paziente, che da anni andavamo disponendo sul telaio di questo povero paese che cammina a mezzo secolo di distanza dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'America, dall'Australia sulla via della civiltà; quando fummo posti fuori del diritto comune; spogliati d'ogni arma consentita dallo stesso statuto; dichiarati inleggibili dai magistrati e sfrattati dalle liste elettorali dai commissari; sequestrati, incarcerati, confinati, deportati; quando frotte di canaglie vomitarono sulle nostre dottrine infami calunnie alle quali i procuratori del re ci impedirono e ci impediscono di rispondere e di mostrarci quali siamo. Ma quegli impeti di collera noi sapemmo, reagendo contro noi stessi, trasformare in altrettanta pertinacia a non raccogliere provocazioni e nel tempo stesso a non defettere d'una linea dalla nostra strada.

Se nei fatti cui fu teatro l'Italia negli angusti confini di dodici mesi, abbiamo

avuta la più ampia conferma della precisione delle nostre dottrine dedotte dall'indagine positiva dei fenomeni storici, ben a ragione — in mezzo a tanto clamore, a tanti dubbi, a tante paure — noi ci manteniamo straordinariamente calmi, sereni e fiduciosi.

Per le stesse ragioni noi non ci indugiamo un istante a stroligare sull'anno che si affaccia tra la grigia nebbia del gennaio, giocando a indovinare che cosa esso porti in seno.

Verrà esso a rincrudire i dolori e le sofferenze e gli odii che il suo predecessore ha seminato col pieno ventilarlo spensieratamente, quasi voluttuosamente? Ribadirà le catene? Rinfrancherà le viltà soprastanti? Trasfonderà nuova lena nei poveri di spirito che s'affannano a rincorrere l'attimo che fugge o a tentar di girare all'indietro la ruota della storia?

Altri si preoccupi di ciò e ne misuri le conseguenze. Noi siamo perfettamente indifferenti. I nostri sforzi, le nostre cure, i nostri pensieri son concentrati in quel lavoro di propaganda cui nessun Tizio alto o basso può impedirci, per quanta buona volontà egli ci metta.

Intanto il pensiero non riusciranno mai a sequestrarlo e a mandarlo a domicilio coatto. Colpito in un giornale, sprizza scintille da un opuscolo; sequestrato l'opuscolo, le scintille diventano fiamme in un libro; ghermito il libro, dalle cattedre la scienza folgora il pregiudizio e la menzogna.

Proibite le conferenze pubbliche, restano le private; proibite le private, restano le riunioni promosse dagli altri partiti, ove il socialismo va a portare la propria voce. Nei ritrovi intimi, nei convegni famigliari quel pensiero guizza, si propaga, si diffonde come il segreto del poeta greco che vien susurrato dal gondoliere al remo, dal remo all'onda e dall'onda a una stella che ne fa consapevoli i milioni di astri scintillanti nel cielo.

E nemmeno il partito lo possono sopprimere. Hanno « sciolto » il Partito socialista dei lavoratori italiani; ma da quel giorno i vincoli di solidarietà morale e materiale fra quanti sentono e comprendono la lotta, si son ritemprati nel più serio e virile entusiasmo che la compressione della politica moscovita trapiantata in Italia va rendendo viepiù compatto ed invincibile. Quanti erano e quanti diventarono, dall'indomani di quella impresa di Sparafucile, socialisti per davvero, non solo non hanno abbandonato il campo, ma si son serrati intorno alla bandiera del partito, raddoppiando di lena e di vigore.

Sopprimessero del resto quanti siamo socialisti in Italia e riuscissero a soffocare qualsiasi propaganda, non per questo il socialismo sarebbe soffocato o soppresso. Noi non siamo che la illustrazione di un fenomeno figliato dalla stessa società borghese. Questa ha fabbricato e va fabbricando le armi che fatalmente devono essere rivolte contro di lei: ha fabbricato e va fabbricando inoltre coloro che quelle armi impugneranno: i proletari.

Il nostro dovere è quello di restare sulla breccia e di restarci più a lungo che sia possibile. La sola tribuna donde la voce che incoraggia gli incerti, conforta i dubbiosi, consola le vittime, è questa qui del giornale: qui dobbiamo rimanere a costo di qualsiasi sacrificio.

E i sacrifici spettano a noi che questo foglio scriviamo: a voi che lo leggete. A noi spetta di frenare tutto ciò che ci fermenta nell'animo dinanzi a fatti che sono la negazione d'ogni sentimento di umanità, di civiltà, di decenza per non dare appiglio agli uncini della procrea alla quale non parrebbe vero di scoprire in ciascun numero almeno un eccitamento a commettere reati contro la libera pubblicazione del giornale stesso. È un lavoro angoscioso questo che ci siamo imposti di compiere; un lavoro al quale si ribella l'ingegno, il sentimento, la coscienza, quanto insomma concorre a scrivere un giornale destinato a portare nel mondo degli oppressi il lievito generoso delle resistenze sorgenti a contrastare il passo dello sfruttamento

sociale. Ma per quanto aspro e doloroso esso sia questo lavoro, noi lo compiremo sino allo scrupolo. A costo di fare un giornale grigio, piatto, uniforme; a costo di riempirne le pagine di fatti scompagnati da qualsiasi commento, ci sforzeremo sempre di eludere la vigilanza del cento occhi che Argo ci tiene addosso, pur di non lasciarci assasinare a colpi di sequestro.

A voi spetta di secondarci, rafforzando le stremate energie finanziarie col diffondere per ogni dove il giornale. Non è ripetere un luogo comune il ricordare ai compagni che non si è buoni socialisti se non si procura di allargare la sfera d'azione (poi che questa della propaganda è la vera « via di fatto ») che il partito socialista batte a bandiera spiegata) alla stampa del partito ed in specie a quella che — come scrive nell'ultimo suo numero l'ottima Era Nuova di Genova riferendosi alla Lotta di classe — « è la nostra bandiera, la nostra voce, la nostra rappresentanza nazionale. Intorno ad essa ci raccogliamo quanti siamo socialisti dall'Alpi alla Sicilia. »

Verranno tempi meno silianti. La borghesia industriale e commerciale interessata a ribellarsi a questa tracotante sopravvivenza del medio evo e del proletariato che si va ridestando, ce ne danno affdamento. Allora noi potremo manifestare tutto il nostro pensiero senza perifrasi e senza reticenze. Allora il giornale ritornerà vivace, forte, ardito qual era.

Oggi non possiamo dare di più, perché diamo tutto il possibile. È il caso di far nostri i due versi dell'Ariosto:

Nè che poco io vi dia da imputar sono,
Chè quanto io posso dar tutto vi dono.

Avanti dunque, o compagni noti ed ignoti, prossimi e lontani: avanti, sotto la tempesta che scroscia.

La storia recente ci ammonisce che la fase irta di ostacoli che attraversiamo oggi in Italia, era inevitabile: come inevitabili saranno altre tempeste ed altri sacrifici. Gli uomini di parte nostra che son già stati, che sono e che saranno domani colpiti, ben sapevano e ben sanno come aspra sia la lotta e come non si combatta, cogliendo rose e sorrisi, una guerra lunga, diurna, proteiforme qual è questa che il socialismo militante ha ingaggiata contro il capitalismo.

Uno dei pochi filosofi non salariati che non prostituiscono se stessi al 27 del mese, Roberto Ardigò, scrive nel volume primo delle sue magistrali Opere filosofiche queste parole che ciascun socialista dovrebbe scolpirsi nell'animo:

« Chi ha trovato un'idea ha in mano una leva da muovere il mondo. Ma di quale arido e saldo animo fa d'uopo per afferrare e tener fermo questo strumento, quanto potente, altrettanto pericoloso per chi lo adopera! Imperocché sappiamo quanti interessi particolari possa guastare un'idea e quanti animi turbare. Sappiamo che l'utilità individuale e il pregiudizio mettono il coraggio anche nei più vili, e la ferocia anche nei più mansueti. Chi bandisce un'idea nuova è un uomo solo che si mette in guerra con tutti l'idea trionfa; ma egli paga il fio della sua temerità, come il mitologico Prometeo, a cui Eschilo fa dire:

... In cava-canna al sole
Una favilla osai rapir dal fuoco,
Mastro d'ogni arte ed util sommo all'uomo:
Ecco le colpe onde la pena or pago
Confitto in ferri a nudo cielo... »

Ma i ferri cedono e gli aguzzini impallidiscono. Al disopra dei monti, attraverso gli oceani, milioni e milioni di proletari si stringono le mani e cantano « a nudo cielo » i loro scongiurati e iconoclasti inni. Una sola testa! Un solo cuore! È il partito socialista internazionale che sorge e giganteggia, mentre gli crollano intorno le impalcature di un mondo frolo e minato.

Oh anno che sorgi, noi ti salutiamo con grido di: Viva il socialismo!

A Ferrara la Lotta di Classe si vende all'edicola in corso Giovecca e alla Stazione Ferroviaria.